Anno III. Udine, Lunedì 26 Maggio 1851 N.° 118

IL FRIULI

Adriante; si perdes Marz!

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 58, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e denari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

Non ci fermeremo per nulla a parlare della ladra idea della *Triester Zeitung* di far sì, che i proprietari sieno costretti di cedere un terzo dei loro terreni cavati a sorte ai coltivatori, o chiusuranti. Certo, che se tutti possedessero qualcosa a questo mondo sarebbe un bene; ma non crediamo che nessuno voglia discutere adesso una legge agraria, sotto qualunque nome la si mascheri. Certo, che gli onorevoli negozianti, i quali sussidiano la *Triester Zeitung* non penseranno mai di mettere al lotto le loro merci per cederne un terzo ai nostri facchini friulani, ad onta che anch'essi sudino nel maneggiarle. — Ma lasciando stare l'idea pazza della spogliazione delle proprietà altrui, si potrebbe alcun poco fermarsi sui modi più opportuni per far sì che l'ultimo dei braccianti di campagna possegga qualcosa. Se nella divisione dei beni comunali non si avesse proceduto senza le provvidenze necessarie, perchè i più poveri non rimanessero ben presto spogli anche di quella poca proprietà che aveano in comune, molte cose sarebbe stato possibile fare per il miglioramento della sorte dei giornalieri campagnuoli, che qui in Friuli chiamansi *sottani*. Si avrebbe potuto dare un eccitamento alla loro operosità e renderli previdenti per l'avvenire, col rendere loro possibile l'acquisto di qualche genere di proprietà. P. e. (e noi l'abbiamo avvertito altre volte) sul terreno del Comune si avrebbe potuto assegnare a ciascuno degli operai più bisognosi e nel tempo medesimo più morigerati e disposti per bene, uno spazio ove piantare certi alberi, il cui godimento sarebbe rimasto ad essi, finchè non se ne fossero mostrati indegni con furti campestri o con altre forti mancanze. Noi non parliamo di cose, che non esistono, poichè sappiamo che in qualche luogo del Friuli gode il gelso, il castagno, il pioppo piantati sul terreno del Comune quegli medesimo che li piantò. Se ogni Comune avesse un vivaio di alberi di genere diverso, gelsi, piante da frutto e da legna e li distribuisse agli operai più meritevoli e più poveri, perchè li piantassero su di uno spazio loro assegnato, tutti sarebbero bene contenti di godere tale beneficio. In tal guisa si potrebbe giungere ad imboscare le montagne denudate, le terre incolte e le rive dei torrenti; poichè troverebbe il suo conto l'uomo che lavora per sè a fare certe opere, cui nessuno potrebbe imprendere pagando gli operai a giornata. Certo nessun ricco ci troverebbe il suo conto a far eseguire i lavori faticosissimi, cui il povero abitatore del Carso fa durante tutto un inverno presso al suo tugurio, per guadagnarsi qualche piede di terreno coltivabile. Ma il poveruomo quando ha sudato tutto un inverno a dirompere macigni ha pur guadagnato da ultimo un piccolo tratto di terra ferruginosa, ove mettere qualche vite ed un po' di grano saraceno. Presso di noi i poveri guadagnerebbero a coltura molti tratti di terreno, e farebbero per niente lavori utilissimi per l'ordinamento delle sponde de' fiumi e de' torrenti ed impedire tanti guasti, se loro si concedesse di piantare per conto proprio i tratti di suolo incolto prima indicati. Usufruttuari di quelle piante essi ove si farebbero qualche libbra di galletta da guadagnarsi la pigione delle case, ove avrebbero legna da fuoco in abbondanza ed anche da vendere, senza andare a rubacchiarle qua e colà. Avendo una proprietà si avvezzerebbero a rispettare maggiormente l'altrui; e da quell'infima condizione si andrebbero grado grado sollevando. Non insistiamo più oltre su questo soggetto per non tediare il lettore con discorsi tenuti altre volte, benchè mai abbastanza ripetuti, finchè alle proposte non seguano pronti gli effetti.

Una cosa vogliamo notare: ed è che la miseria, e diciamolo pure, la *demoralizzazione* che fra i braccianti campagnuoli guadagna sempre più terreno, sarebbe minore assai, se i possidenti gl'illuminassero sui loro veri interessi. Una famiglia di contadini numerosa è quasi sempre agiata; e se i bachi vanno bene una e due annate, tali famiglie avvanzano bene spesso qualche campicello dai padroni costretti a venderli, ora che non si trovano più il loro conto a farli lavorare. Ma il malanno è delle famiglie di contadini troppo poco numerose; le quali non bastando ai lavori e dovendo fare proporzionalmente maggiori spese, vanno in continuo deperimento, riducendosi poi alla condizione di *sottani*, o braccianti. Qui è dove i possidenti illuminati dovrebbero intervenire a consigliare, spesso a comandare le associazioni delle forze, ad impedire le perniciose divisioni. In questo un padrone deve farsi il tutore de' suoi coloni: ed i preti, i maestri devono inspirare ai contadinelli sentimenti di unione fino da quando sono giovanetti.

Ora per compiere questi articoli e lasciar luogo finalmente alla *Triester Zeitung* di disingannare i suoi lettori tedeschi sulle false idee da lei ad essi inoculate, faremo da ultimo alcune brevi osservazioni circa alle cose dei Comuni, di cui tocca quel foglio. Esso dice, essere nell'interesse del maggior numero delle popolazioni, che delle cose del Comune si tratti pubblicamente, e che specialmente dell'entrate e delle spese si rechino ogni anno a conoscenza di tutti i resoconti. Laddove la *Triester Zeitung* domanda *pubblicità* in tutto ciò che riguarda l'amministrazione della cosa del Comune non ci avrà certo contrarii. Noi la vorremmo in tutto e per tutto stabilito finalmente questo regno della pubblicità anche fra di noi. Vorremmo, che il supremo giudice di tutti, l'opinione pubblica, sedesse di continuo a tribunale e che per poter giudicare con cognizione di fatto avesse sott'occhio sempre i documenti del sindacato ch'essa deve esercitare. Non vorremmo questa pubblicità limitata alle cose comunali, ma estesa alle provinciali ed a quelle dello Stato; poichè crediamo, che tutti coloro i quali hanno per loro ufficio di servire nell'amministrazione pubblica, quando sono onesti e savii devono desiderare, come quel cittadino romano, di abitare in una casa di vetro. Ma perchè codesta pubblicità significhi qualcosa, conviene che gli organi della pubblicità trovino nella legge, dinanzi alla quale possano venire accusati e difendersi, una guarentigia; conviene che si compia il sistema colla procedura giudiziaria resa pubblica finalmente e colle rappresentanze dei varii consorzii, salendo dal Comune fino allo Stato. Senza tutte codeste cose non ci parlate della pubblicità. Non fermiamoci, per amore del meglio, alle minuzie; ma andiamo all'essenziale. I resoconti dei Comuni si fanno anche adesso; ma per migliorare la amministrazione comunale con tutto il resto, conviene che il tribunale supremo dell'opinione pubblica entri da per tutto, mediante le rappresentanze, la stampa ed i giudizii. Senza tutte codeste cose i suggerimenti della *Triester Zeitung* non appariscono che puerilità, delle quali abbiamo forse troppo occupato i nostri lettori.

Noi crediamo, che ai Comuni si debba lasciare la massima possibile autonomia in ciò che riguarda la cosa propria; poichè soltanto di tal modo tutto il nerbo della popolazione più intelligente e più operosa viene a cooperare al buon governo. Ma crediamo altresì, che appunto per questo tutte le amministrazioni comunali abbiano da essere sottoposte al sindacato continuo della stampa. Nè la stampa dovrà servire (quando sia ordinata fra noi finalmente l'amministrazione comunale) soltanto ad impedire gli abusi col recarli a pubblica cognizione e col condannarli; ma anche, e principalmente, all'educazione dei rappresentanti i Comuni. Uno dei vizii delle amministrazioni comunali, se queste fossero troppo abbandonate a sè stesse, o troppo sottoposte ad una tutela inceppante, sarebbe la trascuranza. Ma allorchè la stampa provinciale facesse la storia quotidiana dei miglioramenti intrapresi dai singoli Comuni, rendendoli a tutti noti, i rappresentanti comunali si educherebbero alla scuola dell'emulazione. Perchè poi la stampa possa adempiere quest'ufficio con frutto, è necessario non solo ch'essa abbia la guarentigia della legge, ma che trovi un terreno stabile sul quale lavorare. Stante avvezzi da un pezzo a riguardare l'ordinamento comunale come una provvisorietà, che deve cessare da un di all'altro. Ne si dice, che invece di consigli comunali, che si rinnovano per terzo da sè medesimi, ne avremo di tali, che sieno formati col principio elettivo; nè si dice, che i consigli verranno più e più emancipati dalla soverchia preponderanza, che esercita su di essi l'autorità tutoria. Ora queste cose noi le aspettiamo tuttavia con tante altre: e la sospensione toglie ogni principio di attività delle menti circa alle migliorie da recarsi nelle cose di comune interesse. Quando si aspetta di momento in momento ciò che mai non viene, non si fa nulla; e passando così i giorni, i mesi e gli anni nel provvisorio gl'imbarazzi e le difficoltà crescono ogni giorno più. Venga pure, venga questo regno della pubblicità; ed allora p. e. non si vedrebbe qualche Commissario consigliare ai Consigli Comunali il *far niente* nelle cose di comune interesse, com'è stato il caso più di una volta; allora non si vedrebbe l'opinione che si fanno le autorità superiori di qualche uomo onesto, il quale s'acquistò dei segreti nemici per avere in molti anni di amministrazione difeso le ragioni del Comune, dipendere appunto da un accusatore birbante contro il quale non si ha difesa. Venga il regno della pubblicità e ciascuno potrà dire le proprie ragioni anche in fatto di amministrazione comunale; le elezioni dei deputati, dei medici, dei maestri, degli agenti e di tutti i serventi del Comune saranno fatte sempre con maggiore giudizio. Allora l'autorità stessa la quale per i cambiamenti dei Commissarii distrettuali da un luogo all'altro è spesso malissimo informata sulle persone, avrà un dato regolatore di più sul quale formarsi un'opinione sul loro conto, in guisa da non perdere presso agli amministrati il credito d'imparziale col proteggere qualche tristo in confronto del galantuomo da lui segretamente calunniato, senza che esso possa difendersi. Venga il regno della pubblicità; ed allora una vita più operosa andrà sviluppandosi in tutti i consorzii, salendo dal Comune al Distretto, alla Provincia ec.

La *Triester Zeitung* si lagna da ultimo, che nei consigli comunali delle città vi sieno troppi avvocati, dottori, letterati e cose simili. Anche qui quel foglio fa mostra della solita ignoranza in tutto ciò ch'ei dice delle cose nostre: ma noi più di quel foglio desidereremmo, che le basi delle rappresentanze comunali fossero allargate, in guisa che vi potessero avere accesso ed artefici ed agricoltori, il cui buon senso è talora prezioso. Sempre quando si tratti di allargare la base delle nostre istituzioni, o meglio quando si tratti di fondarle, noi accetteremo in favore l'aiuto anche della *Triester Zeitung*: sebbene per dare consigli sia necessaria principalmente la cognizione dei fatti, che questa volta il foglio suddetto non mostrò. Ma se un giornale, il quale mette nel suo programma la conciliazione delle nazionalità diverse in un terreno neutrale com'è quello di Trieste, viene invece a suscitare non solo le nazionalità ma l'una contro l'altra le classi sociali diverse, con odiose insinuazioni, col falsare il vero, ci si permetterà di ridere di chi paragona sè stesso all'apostolo Las Casas, i nostri contadini agl'Indiani od ai servi della gleba, i possidenti Italiani agli Spagnuoli dell'America ed ai signori di certi paesi, che assegnano agli operai un posto alquanto inferiore a quello delle bestie, che lavorano i loro campi. Oh! Las Casas!!!

ITALIA

(LOMBARDO VENETO). *Brescia* 21 maggio. Leggesi nella *Sferza* di questo giorno, uscita a lutto:

« Una nuova sventura, una grave dolorosa, irreparabile sventura ha colpito la nostra infelice patria. Il giorno 19 del corrente mese fu l'ultimo quaggiù per *Giuseppe Saleri!*

Dopo una vita tutta spesa a pro della patria e della nazione egli è morto, mentre la nazione e la patria potevano ancora attendere immensi vantaggi dall'operosa e forte civiltà di quest'uomo; è morto nella età di sessan-

[illegible] anni consumati nello studio, nel beneficare le classi più sofferenti della società, nel procurare un sollievo agli afflitti, un padre agli orfani, un benefattore ai diseredati. »

(Piemonte). *Nizza* 16 maggio. Nella seduta del 15, il consiglio municipale di questa città si occupò, fra altre cose, di una proposizione del sig. Avigdor per adottare la nota protesta in nome della popolazione contro le riforme doganali attuate o progettate nel regno Sardo. Il sindaco, usando de' poteri discrezionali conferitigli dalla legge, ricusò di porla ai voti, e ne formolò un' altra concepita così: Il consiglio si associa ai voti espressi dalla popolazione, senza voler adottare le espressioni dell' ultimo paragrafo. » (Si sa che questo dichiarava che, qualora le domande dei petenti non venissero esaudite, i Nizzardi si considererebbero separati dal Piemonte.) Due consiglieri si opposero alla mozione del sindaco, e la questione venne rimessa a quest' oggi.

Oggi il consiglio si adunò nuovamente; il sindaco, dopo aver rammentato doversi anzitutto deliberare sulla protesta riguardante il porto-franco, formolò la seguente proposizione: « Il consiglio, conformemente alla deliberazione del consiglio delegato, dichiara di protestare contro l' abolizione del porto-franco, incarica la deputazione nominata nella seduta di ieri (*composta de' sigg. Avigdor, Daniel e Malausséna*) di far valere i nostri diritti presso il governo e le Camere, e quindi come documento la protesta presentata in nome della popolazione. » La quale proposta fu adottata all' unanimità.

— L' *Avvenire di Nizza* reca: Durante la seduta del consiglio, si faceva intendere delle acclamazioni del Popolo riunito sulla piazza dell' *Hôtel-de-Ville*. Si parla ad alta voce sul diritto del porto-franco e sull' indipendenza del paese. Tutti si preoccupano parimenti della deliberazione che sta per prendere il consiglio municipale. Una tavola, su cui si trova la protesta del Popolo di Nizza, è posta in mezzo della piazza. Una folla di cittadini fanno intorno pressura per sottoscrivere. Nello spazio di due ore essa è coperta da più di mille firme.

Noi non abbiamo a notare che un incidente che avrebbe potuto avere delle conseguenze funeste. — Un operaio avendo manifestato delle intenzioni ostili alla manifestazione popolare, fu rovidamente apostrofato dagli altri operai. L' operaio allora brandì il suo coltello, e certo [illegible] [illegible] se la [illegible] non fosse intervenuta arrestando il concitatore di pulli.

Torino 21 maggio. Veniamo assicurati che i sottoscrittori della nota protesta di Nizza siano d' ordine del tribunale stati arrestati.

Ieri la Camera dei Deputati incominciò la discussione del bilancio della guerra. Il ministro Lamarmora pronunciò un lungo discorso ove, dopo aver ricordato i tratti principali della storia militare del Piemonte, e come un di questo paese operasse con tenui mezzi cose grandissime mercè la sua perseveranza e lo studio indefesso delle arti di guerra, passò ad esporre i suoi pensieri sulle proporzioni rispettive delle varie armi, e sul numero, al quale egli intenderebbe far ascendere l' esercito sardo. Disse essere necessario avere in pronto 90.000 buoni soldati in caso di guerra, e per ciò doversi comporre l' esercito in tempo di pace di 45.000 uomini. Per mantenere questa forza, occorrerebbero secondo i calcoli del ministro, lire annue 30,500,000, oltre a 2 milioni per l' artiglieria, le fortificazioni e le fabbriche militari. Il sig. Lamarmora esternò la speranza di poter ridurre fra breve a questa [illegible] fra normale il bilancio, ove a norma della proposta della commissione, è stanziata per quest' anno la somma di 36 milioni. Indi il ministro enumerò le forme materiali e morali operate nell' esercito; le scuole reggimentali, di ginnastica, di tiro al bersaglio, di sciabola per la cavalleria ecc.; la fanteria stanziata nelle fortezze essersi già bene addestrata nel servizio dei cannoni, essersi ridotto al puro necessario il servizio di piazza, tolte le sentinelle inutili, affinchè il soldato abbia tempo da istruirsi; a ciascun ufficiale essersi imposto l' obbligo di provvedere da se all' istruzione de' soldati che da lui dipendono. Rammentò la istituzione recente di una scuola di cavalleria a Pinerolo e il miglioramento introdotto nella qualità del pane dei soldati, dei quali eransi cresciute ordinate e alquanto accresciute le paghe. Conchiuse col dire che tali disposizioni avevano già prodotto una parte dei frutti che se ne attendevano; sperare che il tempo e le riforme ancora da attuarsi farebbero il rimanente.

Il deputato Vooy dimostrò l' utilità che ne verrebbe allo stato qualora gli ufficiali provinciali, quelli in aspettativa e in disponibilità, e i sott'ufficiali soprannumerari venissero inviati nelle provincie per istruire la riserva, la guardia nazionale, i giovani ch' entrano nella leva, ed anco quelli che fossero per farne parte fra due o tre anni, giacchè si potrebbe addossare ai comuni una parte degli stipendi, da retribuirsi in danaro o in alloggi o in mantenimento, con notevole risparmio dell' erario. Poscia i deputati Bottone e Sineo esposero alcune osservazioni; il primo si dolse delle troppe spese, che lo stato sostiene per le cose militari, che superano i suoi mezzi, l' altro rimproverò il ministro per aver attuato di proprio arbitrio alcune riforme, senza consultare il Parlamento. Indi, proponente il generale d' Aviernoz, fu chiusa la discussione generale.

Genova, 21 maggio. Scrivono al *Corrier Mercantile*: Non è vero che un funzionario ministeriale sia partito per Londra a trattare un imprestito onde ultimare la strada ferrata, dando la medesima in ipoteca a chi fosse per esborsare i capitali. Questa è la voce che corse; ma fu una diceria; e nulla più. — Quell' impiegato è andato a Parigi per somministrare a Gallina le nozioni che ponno essergli necessarie per trattare gli articoli addizionali al trattato di commercio colla Francia.

(Toscana). *Firenze* 15 maggio. Guicciardini, arrestato come *capo setta religiosa* (così diceva l'ordine governativo) fu lasciato partire per l' Inghilterra, dietro rimostranza del ministro di S. M. britannica. (*Corr. Merc.*)

AUSTRIA

Vienna 21 maggio. Fra l' impero d' Austria e la Repubblica americana meridionale del Chilì fu conchiuso un trattato secondo cui i bastimenti di entrambi gli stati verranno trattati vicendevolmente come i propri.

— Quanto prima verrà pubblicata una patente sovrana, già stata sanzionata da Sua Maestà, valevole per tutti i dominii della corona ad eccezione dei confini militari, per regolare il sistema d' alloggio pei militari di passaggio. Secondo questa nuova legge l' affare dell' acquartieramento militare spetta alle autorità politiche. L' acquartieramento è stabile, quando questo viene domandato almeno tre mesi prima. Per gli acquartieramenti di passaggio dovranno essere stabilite e destinate le strade militari, le stazioni di riposo durante il giorno e quelle durante la notte. Nei luoghi dove trovansi caserme non si esigeranno quartieri dal Comune, qualora le truppe possano essere alloggiate in quelle. Ogni Comune, ogni distretto può fabbricare a proprie spese caserme, camere militari ecc., al quale scopo viene permessa la formazione di appositi fondi d' acquartieramento. Il militare è obbligato ad accontentarsi del quartiere che gli viene assegnato dal Comune. D' altronde ogni capo comunale è obbligato a trovare i necessari alloggi pel militare, quand' anche superassero il numero legale perchè il comandante militare lo esiga. Per la camera d' ufficiale verrà pagato nei comuni di prima classe l' importo di 20 carantani per una notte, nei comuni di seconda classe 15 car. ed in quelli di terza classe 8 car. moneta di conv. — Per l' alloggio della soldatesca, nelle caserme comunali o camere militari, si contribuirà per ciascuna notte l' importo di 1 1/2 car., nei quartieri privati, 1 car. per ogni uomo. Per un cavallo si pagherà 1 car. per notte. Qualora viene data ai militari anche il costo, il padrone del quartiere riceverà per ogni uomo l' importo per 3/4 di funto di carne di manzo. I militari ovvero impiegati militari che ricevono dallo stato il soldo del quartiere, avranno cura di trovarsi l' alloggio da sè stessi.

— Il ministero dell' istruzione ha approvato, che presso la scuola reale superiore ed istituto politecnico di Vienna possano tenersi anco esami privati.

— Da parte del ministero della pubblica istruzione venne stabilito che si possa dispensare dalle disposizioni d' un intervallo di tre mesi negli esami rigorosi per la laurea dottorale il candidato che in uno degli esami venne approvato a maggioranza di voti.

(*D. T.*) *Vienna*, 23 maggio (ore 2 min. 55). Baumgartner venne nominato ministro del commercio. — Il maresciallo Radetzky è arrivato. — L' imperatore è partito ieri per Olmütz.

GERMANIA

La *Gazzetta crociata* vuol sapere che i passi coi il governo prussiano fece presso il gabinetto di Torino affine di ottenere per la lega doganale gli stessi favori che i recenti trattati che i piemontesi concedono al commercio inglese e belgico, abbiano già condotto al desiderato risultamento.

— Il trattato di commercio che la Sardegna conchiuse coll' Inghilterra e col Belgio con grande danno della lega doganale, ha provocato nella Prussia di veri timori, a motivo di che il governo di questo regno si trovò indotto a chiamare a Berlino il console generale in Anversa, signor Hamm per mandarlo a Torino all' oggetto di proteggere gl' interessi della lega doganale.

— La *corrispondenza litografata* di Berlino viene a sapere, che la dieta federale discuterà innanzi tutto la questione militare.

— Il processo contro il già redattore della *Gazzetta costituzionale* di Berlino, Dr. Haym, è terminato. Il giurì pronunciò la non colpevolezza, assolvendo così l' imputato dall' accusa d' aver offeso il ministero coll' aver criticato in un articolo la politica esterna del ministero dopo la proroga delle camere.

— Una notizia di Francoforte *annunzia essere prossima la conchiusione d' un trattato di commercio fra l' Austria e la lega doganale*. Il trattato comprenderebbe in sostanza i punti che dall' Austria furono stabiliti pel primo periodo, con le stesse proposte per la successiva realizzazione d' un' unione doganale e mercantile austro-alemanna.

— Notizie da Altona dicono che i proscritti schleswigheesi i quali vennero amnistiati non mostrano alcuna inclinazione di ritornare ai loro patrj focolari. Il duca d' Augustenburg soggiorna a Nienhof, luogo poco distante da Altona. Le stesse notizie aggiungono che il tenente maresciallo Legeditsch ha preso in affitto un vicino prato per 2 anni e mezzo destinato a servire di luogo d' esercizio delle sue truppe qui stazionate. — Ai 15 corrente partirono da Amburgo alla volta d' America 6 navigli con 1252 emigranti.

— Sui muri di Angeln, Satrup, Esiwark, Rude ecc. ecc. (luoghi tutti nello Schleswig) si trova affisso il seguente avviso:

« Per ordine del comandante di distaccamento si notifica quanto appresso: 1) Ogni contadino, possessore di casa, operajo, servitore, garzone, non che adulti scolari e civilisti trovantisi nel borgo, sono obbligati a cavar il berretto o cappello dinanzi ad ogni ufficiale ed impiegato reale, e ciò in modo, che il berretto o cappello, venga abbassato, conforme si usa, fino alla coscia; 2) Ogni riunione, sia in osterie, sia in case private o sotto cielo aperto, con *qualunque siasi intenzione*, è severamente inibita; così pure presentar *petizioni* ecc. in iscritto; 3) È vietato egualmente *ogni canto* e strepito, tanto in osterie quanto in case *private*, nelle pubbliche strade e su altre piazze. Il tutto a scanso di essere severamente puniti. »

Sotto impiegati reali sono intesi perfino i bassi ufficiali e soldati gregari. Più di cinquanta persone vennero di già *bastonate* per aver agito contro quanto si stabilisce nel surriferito ordine.

FRANCIA

Parigi, 18 maggio. Ieri si tenne la seconda seduta della riunione della via di Rivoli, e si seguitò la discussione sul rivedimento della Costituzione.

Vesin prese la parola per appoggiare l' aggiornamento del voto su questo proposito.

Falloux si fece a dimostrare l' importanza della votazione immediata, perchè al Popolo bisognavano atti e non discorsi. Terminò dichiarando che il conte di Chambord univa la sua gratitudine a quella della Nazione pei servigi resi dal presidente della repubblica.

Nettement propose una transazione chiedendo che l'Assemblea esprimesse un duplice voto, cioè che la Costituzione sia riveduta, e che il rivedimento sia eseguito nel 1852.

Di Vatimesnil combatte questa proposta così formulata.

La riunione procedette al voto sulla proposta del sig. Nettement. Il rivedimento totale fu adottato all' unanimità, meno due voti. La proposta di differire il rivedimento al 1852 è stata reietta a una forte maggioranza.

— Il sig. Berryer insistette che i legittimisti debbano pronunciarsi per la revisione totale e il ripristinamento della monarchia, aggiungendo però che siffatta revisione potrebb' essere decretata solamente nelle forme indicate dalla Costituzione medesima, cioè colla maggioranza di tre quarti de' voti.

— Si assicura che il sig. Dupin ha positivamente dichiarato a' suoi amici ch' egli era risoluto a dare il voto per la revisione della legge elettorale del 31 maggio. Tutti gli amici ed i confidenti dell' Eliseo portano ed opinano adesso nel medesimo senso.

— Il signor di Girardin ha installato un comitato pel richiamo della legge del 31 maggio, inscrivendosi il primo per la somma di 500 fr.

— O fautori della revisione, esclama la *Presse*, quale pericolo trovate voi nell' articolo 45 della Costituzione che fa eleggere *per soli quattro anni* il Presidente della Repubblica, e non lo vuole *rieleggibile* che dopo un intervallo di quattro anni?

Come mai questo pericolo cesserebbe se il Presidente fosse eletto per 10 anni, o almeno fosse *rieleggibile*?

Ma quand' anche egli fosse rieleggibile, e eletto per soli 10 anni, sarebbe egli meno esposto a morire da un un giorno all' altro?

Poveretti, che temete di annegarvi, quale fragile ramo afferrate colle mani! Dove mai collocate voi la stabilità? Invece di farla consistere nel rispetto alla Costituzione, voi la cercate nella cosa più incerta sulla terra: nella vita d' un uomo.

Per quest' uomo che può morir questa sera voi chiedete dieci anni di potere!

Accettate senza secondi fini la Costituzione, come sta, e chiedete l' abrogazione della legge del 31 maggio.

Allora le elezioni generali avranno luogo pacificamente nel maggio 1852, siccome ebbero già luogo tre volte: nell' aprile 1848; nel dicembre 1848; nel maggio 1849.

Da queste elezioni uscirà un' Assemblea legislativa eletta per tre anni, ed un nuovo Presidente della Repubblica eletto per quattro.

Se l' immensa maggioranza della Francia è dalla parte vostra, perchè temete? Se essa è dall' altra parte, per quale diritto, per qual ragione vorrete voi imporle la vostra pusillanimità, e i vostri sospetti? La Francia sarebbe così povera d' uomini che essa non sapesse offrire un surrogato del sig. Luigi Napoleone Bonaparte?

— L' *Ordre* spiega come sembri diminuirsi il partito detto orleanista. Gli uni rimasero fedeli alla combinazione del 1830, e non lasciarono di sperare che il tempo mostrerebbe la necessità di ritornarvi; gli altri credettero di trovare nella repubblica moderata un' altra forma della stessa idea, un altro sviluppo dello stesso principio e vi aderirono interamente. Finalmente da due anni un gran numero si accostarono al presidente attuale della repubblica, non per entusiasmo verso di lui, ma perchè lo credono più adatto di un altro a preservare la Francia da una nuova rivoluzione e da una nuova ristaurazione. L' *Ordre* crede che il partito orleanista saprà trovarsi unito quando sarà necessario. Passa quindi a dire ch' egli è il partito legittimista che trovasi in minoranza, e che indebolendo la fusione della vecchia monarchia, accrescerebbe il numero dei repubblicani e dei bonapartisti, e molto più l' accrescerebbe se i suoi voti per la fusione fossero ascoltati. Per buona sorte, aggiunge, i più compromessi inviti alla fusione non trovano che l' indifferenza e la contrarietà dei più antichi conservatori in quasi tutti i dipartimenti.

— Dicesi che sarà necessario di spedir nuove truppe in Algeria per aumentare la forza della spedizione apparecchiata contro la Cabilia. I Cabili ebbero il tempo di provvedersi da sei mesi, da che si parla d' andarli ad assalire; e dicesi che e' siensi organizzati in sì perfetto modo che le truppe, di cui il generale Saint-Arnaud può disporre, non saranno sufficienti, od almeno che bisognerà tenere la guerra in lungo, a rischio d' una sollevazione nelle altre tribù arabe. Sembra però che tal invio di nuove truppe incontri delle obbiezioni nel gabinetto; si renderebbe necessaria una domanda d' assegnamenti straordinari, e si teme che la maggioranza non sia disposta a concederli.

— Molto si parla nel mondo diplomatico d' un dispaccio, che l' incaricato d' affari di Russia a Londra ha scritto al suo governo, per avvertirlo che parecchi Russi, recatisi in Inghilterra a visitar l' Esposizione universale, frequentavano i profughi francesi ed italiani.

INGHILTERRA

L' apertura del gran Congresso della Pace che dee tenersi a Londra è fissata a giovedì 22 luglio prossimo.

Liverpool 16 maggio. L' importatore di cotone Vittore Panix è fallito con 200,000 lire sterline. Anche un altro negoziante ha sospeso i suoi pagamenti.

BELGIO

Diamo il seguente discorso detto nella Camera de' rappresentanti dal capo del ministero ora cessato, perchè dà un' idea della posizione relativa dei partiti sopra qualche questione importante:

Il sig. Dumortier crede che invece di proporre nuove imposte, il governo avrebbe fatto meglio col rinunziare alle spese di tanti lavori pubblici che si sono intrapresi, mentre per altra parte si lascia, a suo dire, l' ordinamento dell' esercito in uno stato precario.

Il sig. Rogier, ministro dell' interno, dice che quelli appunto che desiderano una forte organizzazione militare devono cooperare col governo a fine di migliorare lo stato delle finanze.

Quanto alla condizione dell' industria che il sig. Dumortier rappresentava come deplorabile, il sig. Rogier afferma invece che dopo venti anni l' industria del paese non fu mai così prospera come ora lo è.

Quindi ribatte le asserzioni di coloro che pretendevano essere le amministrazioni scoraggiate, non affezionate al governo: noi crediamo, ei soggiunge, poter dire che da quattro anni in poi tutte le amministrazioni cooperano invece al buon andamento dei pubblici affari.

Gli avversari s' inquietano perchè si ridesta, essi dicono, il liberalismo del 1825, che egli regna e governa. Io non so che cosa intendano per questo *liberalismo del 1825*: io fui e sono ancora liberale a quella foggia: il liberalismo del 1825 non incuteva allora spavento ai cattolici. I liberali del 1825, come quelli del 1830 non spaventavano i cattolici i quali si affrettavano di porgere ad essi la mano, quando furono convinti che senza questo elemento vivere, essi riuscivano gli sforzi della loro opposizione. Infatti essi rassomigliano noi ai liberali del 1825.

Il sig. di Mérode. Al re Guglielmo.

Il sig. Rogier. Al re Guglielmo? sì veramente, noi siamo in procinto di chiudere le chiese, noi chiudemmo i conventi, noi cacciammo in bando queste migliaja di frati celli che sono nel paese; noi vietiamo ai genitori mandare i loro figli alle scuole estere; noi non permettiamo alle corporazioni religiose l' insegnare, noi spingiamo la nostra intolleranza fino a pregare il clero affinchè voglia impartire l' insegnamento religioso nelle scuole dello Stato; noi interdiciamo ai vescovi la nomina dei parrochi, noi ricusiamo ogni sussidio alle chiese, noi non facciamo alcuna ristaurazione ai tempii; or ora ricuseremo ogni assegnamento agli ecclesiastici.

Veramente non si è vissuto mai sotto un governo più intollerante ed esecrabile: ed ora capisco perchè i cattolici d' oggidì, i quali molto si rassomigliano a quelli del 1825 ed altri più vecchi ancora, abbiano segnalato questo governo belgico come degno di così severo biasimo.

Signori, il governo liberale semina, voi dite, l' inquietudine e la disaffezione. È così poco vero questo, che recentemente ancora dovendosi in una località importante nominare un senatore, non un voto si manifestò contro il candidato presentato dal partito liberale.

Uguali fatti sono pure accaduti ultimamente in alcuni distretti che fino ad ora si erano preservati da ogni contatto colla opinione liberale.

Ecco fatti i quali dimostrano che il liberalismo non è così indebolito, così impopolare come gli avversari pretendono.

Il liberalismo è nella buona via, ed egli proseguirà nella stessa. Finora il paese gli diede ragione. Quindi è che noi abbiamo fiducia nei sentimenti del paese, e facciamo fare cose che in altri tempi non si osavano.

Un ministero che non avesse fiducia nel paese non verrebbe a proporvi nuove imposizioni. Noi potremmo aver agio nel condurre gli affari procedendo come gli altri e meglio che gli altri, perchè facemmo importanti risparmii. Ma non crediamo terminata la nostra missione finchè non avremo assicurato al paese un prospero stato finanziario.

Ad un doppio fine tendono le nuove imposte che noi domandiamo: anzi tutto assicurare al paese una condizione di finanze floride, e prendere quindi provvedimenti pel caso in cui cessassero i lavori privati. Se avremo buone finanze, se avremo in serbo 60 ad 80 milioni pei lavori pubblici, il paese potrà non paventare le crisi che potrebbero minacciarlo.

Se non v' avrà crisi, il paese deve fare delle spese in opere pubbliche; molti lavori sono sospesi, conviene terminarli.

I nostri avversari dicono che non bisogna intraprendere lavori pubblici, ma bensì promuovere il lavoro nelle manifatture, accordare premii: singolari promotori del lavoro sarete voi, non aprendo nuovi sbocchi e comunicazioni; ma innalzando dazi e tariffe pei viaggiatori sulle strade ferrate, come voi proponete.

Ecco a qual punto pervenire può una opposizione sistematica e personale! si giunge perfino a dire che i lavori pubblici rovinarono il paese; ma questi al contrario, anzichè rovinarlo, l' arricchirono.

A noi importa l' intraprendere risolutamente la questione delle finanze. In secondo luogo noi vogliamo ripigliare i lavori pubblici, perchè costituiscono la forza del paese, ma vogliamo dapprima procurarci i mezzi opportuni.

Bruxelles 21 maggio. Corre voce che il ministero resterà in parte al suo posto.

SPAGNA

Madrid 12 maggio. Ieri ebbe luogo al ministero degli affari esteri l' atto solenne dello scambio delle ratifiche del concordato fra la Santa Sede e il governo della Regina. L' articolo primo è così concepito:

« La religione cattolica, apostolica e romana, che all' esclusione di qualunque altro culto continua ad essere la sola religione del popolo spagnuolo, sarà sempre conservata negli Stati di S. M. cattolica con tutti i diritti e privilegi di cui deve godere, a norma delle leggi divine e delle disposizioni dei santi canoni. »

PORTOGALLO

Lettere di Oporto dell' 8 maggio annunziano che correva voce dell' apparizione di una guerriglia miguelista sotto gli ordini del padre Casimir, nella direzione di Braga. Tuttavia questa notizia sembra inesatta. Saldanha avea ricevuta una lettera molto onorevole della regina, che lo prega di non voler desistere dalla sua posizione attuale, e di ricordarsi dell' ultima domanda del suo padre, cioè che il duca di Saldanha facesse da padre a essa regina. Per altra parte si dice anche che Cabreira abbia intercettato una lettera indirizzata dalla regina al suo sposo a Coimbra, in cui chiama furfante il maresciallo, e raccomanda al re di non trattare con tal personaggio.

Ieri doveva esservi rappresentazione al teatro di Oporto, ma fu interdetto con' ordine a motivo della ricorrenza dell' anniversario della morte delle vittime strangolate per ordine di D. Miguel sulla piazza nuova nel 1828. Quantunque gli abitanti di Oporto siano oppressi coi biglietti di alloggio, pur nessuno si lagna, ad eccezione di alcuni ufficiali dell' antica giunta che il maresciallo ha collocati in qualche reggimento da organizzarsi. Finora nessuno di questo partito è stato chiamato ad un posto eminente, benchè professi molta adesione e simpatia per il maresciallo. Il conte di Casal, ex-governatore, vive in città incognito.

— Le notizie più recenti le troviamo nei fogli inglesi. Il *Times* del 16 maggio reca quanto segue:

Corrispondenze di Lisbona in data 10 maggio annunziano che l' erede presuntivo del trono, D. Pedro, colonnello del reggimento granatieri guardie, dichiara positivamente ch' egli non vestirà mai l' uniforme di questo reggimento che abbandonò suo padre.

I capi di tutti i partiti sembrano paventare una reggenza non meno che l' intervento straniero. Sembra che il partito popolare abbia intenzione di fare un' ovazione a Saldanha al suo ingresso nella capitale. Alcune migliaia d' uomini andrebbero ad incontrarlo, e rientrerebbero a Lisbona proferendo degli evviva per D. Pedro II, e per il duca di Saldanha, reggente.

— Il *Daily-News* dà le seguenti notizie, senza però indicarne la fonte: « Le notizie di Portogallo sembrano divenir ognor più minacciose per l' ordine di cose esistenti in quel paese. La regina, il re e tutte le persone della corte Das Necessidades hanno corso i più gravi pericoli nel momento che ha preceduto l' entrata del duca di Saldanha in Lisbona alla testa di un imponente armata. »

TURCHIA

L' *Osserv. Dalmato* reca: Il monaco Teodosio Mirkovič è giunto giorni fa a Bagnani per ordine di Haireddin pascià onde riscuotere dalle famiglie di quella contrada l' imposta arretrata e riferibile all' amministrazione del cessato visir Alì pascià. Da Bagnani quel monaco si ridurrà per lo stesso oggetto a Grahovo. Egli ebbe l' incarico di riportare in una specifica i nomi de' renitenti, e di presentarla al ritorno al suddetto Hairedin pascià.

A Bagnani la riscossione del debito non incontrò ostacoli.

Se egual piega prenderanno le cose a Grahovo, non si potrebbe precisare. Gli è certo che il voivoda di Grahovo va alla meglio fortificando una spelonca, in cui altre volte trovò la sua salvezza contro le incursioni dei Turchi, e teme di essersi troppo compromesso negli ultimi tempi.

Nel Montenero si attende alacremente alla fabbricazione della polvere da fuoco e delle palle da fucile. Del resto tutto è tranquillo.

ULTIME NOTIZIE

PORTOGALLO. — Secondo le ultime notizie in data del 12, che i fogli francesi hanno da Lisbona, Saldanha si troverebbe ridotto all' impotenza fra i settembristi che chiedono l' abdicazione della regina e diffidano di lui e quelli contro cui egli provocò la rivoluzione. Egli non osa muoversi da Lisbona.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 24 maggio 1851

Corso dei cambi	
Amsterdam 2 m.	177
Augusta uso 2 m.	129 1/2
Francoforte 3 m.	125 1/2
Genova 2 m.	148 1/2 D.
Amburgo breve	189 3/4 L.
Livorno 2 m.	124 L.
Londra 3 m.	12. 39
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	129 1/2
Marsiglia 2 m.	148 1/2
Parigi 2 m.	151 1/2
Trieste 2 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista parà	—
Costantinopoli idem	—

Corso delle Carte di Stato		
Metall. 5 per 0/0	. . .	95 1/4
» 4 1/2 per 0/0	. . .	84 1/8
» 4	» . . .	—
» 3	» . . .	—
» 2 1/2	» . . .	—
» 1	» . . .	—
Prest. all. 8. 1834 p. fl. 500		—
» 1839 »	250	—
Obbligazioni del Banco di Vienna 2 1/2 per 0/0		
» 2 1/2	»	
Azioni di Banca		1231
Aggio degli i. r. Zecchini 30 3/4 p. 0/0		